

Ritardo nei pagamenti: necessario rivedere la Direttiva UE



CARLA TOMASI,
Presidente Finco

Una riflessione sui pagamenti ritardati nelle transazioni commerciali:
“La revisione della Direttiva Late Payment dovrà essere anche un cambio culturale”

Da anni viaggiamo con un fardello costituito dai ritardi di pagamento nell'ambito delle transazioni commerciali. Tali ritardi costituiscono un problema reale che, se è in parziale diminuzione nei rapporti con la P.A., risulta purtroppo in crescita nelle relazioni tra aziende. E ciò è davvero grave. Sembrerà banale, eppure, forse non è a tutti chiaro che **le imprese – per vivere – hanno bisogno di ricevere il frutto della loro opera.**

È un problema organizzativo; è un problema di liquidità, ma è anche un tema culturale (“A pagare e a morire c'è sempre tempo...”). In questo contesto, la proposta di revisione della Direttiva Comunitaria “*Late Payment*” che viene affrontata nel mese di settembre, può e deve essere un'occasione da cogliere per scoraggiare atteggiamenti e procedure volte a ritardare l'emissione e il pagamento delle fatture.

Per quanto riguarda in particolare i rapporti con la P.A., va definitivamente acquisito che aspetti organizzativi endoprocedimentali non possano e non debbano avere conseguenze sulle imprese. Lo so questo è già scritto, come è scritto e normato che i pagamenti vadano effettuati entro 60 giorni tra le imprese ed entro 30 da parte della P.A. C'è una Direttiva europea addirittura del 2011; poi debbono scattare gli interessi di mora. Ma chi opera sa che spesso non è così.



E un'altra cosa: se dopo tale periodo non paghi, sei inadempiente; senza se e senza ma, anche nel settore degli appalti. Nello specifico, il termine di cui all'articolo 119, comma 11, lettera b) del Decreto Legislativo 36/2023 (Codice dei Contratti), deve intendersi, e non c'è altro modo di intenderlo, come il mancato versamento del corrispettivo dovuto entro la scadenza o il termine di pagamento stesso.

Il ritardo del pagamento costituisce inadempimento e non possono avere cittadinanza alcuna – in un' economia sviluppata nell'ambito di una delle principali potenze industriali del globo – interpretazioni di comodo, trasversalmente avverse alla PMI, che considerino perfezionato l'inadempimento solo dopo accertamento giudiziale per giunta con dignità di giudicato. <